

SERGIO BENVENUTI, *La Massoneria nella Venezia Tridentina : (1919-1925) : [parte seconda]*, in «Bollettino del Museo trentino del Risorgimento» (ISSN: 0564-1993), 32/2 (1983), pp. 11-29.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/bomuri>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



LA MASSONERIA NELLA VENEZIA TRIDENTINA - 1919-1925

(Continuazione - v. Bollettino 1983, n. 1)

L'occasione per lo scontro più violento fra il Barbesino e la Massoneria si presentò il 9 marzo, quando il giornale dei socialisti riformisti trentini *Il Popolo* annunciò che con quel numero cessava le pubblicazioni e al suo posto, per ordine della Direzione del P.N.F., sarebbe subito iniziato ad uscire *Il Giornale di Trento*, un quotidiano fascista diretto da Luigi Razza¹⁶). Il Barbesino protestò allora energicamente. Accusò *Il Popolo* di aver carpito la buonafede della Direzione centrale che aveva dato quell'ordine, e si disse convinto che si trattava di « un tentativo doloso delle logge massoniche trentine di asservire a loro il fascismo »¹⁷). Ne nacque una violenta polemica che provocò l'intervento del vice segretario generale del P.N.F. Achille Starace, il quale indusse Barbesino a dimettersi dalla direzione del *Piccolo Posto*. Questi continuò però egualmente la sua battaglia antimassonica, ordinando l'espulsione dal partito di tutti coloro che avevano collaborato alla compilazione del *Giornale di Trento*.

Data la gravità della crisi che si stava determinando in seno alla Federazione provinciale fascista, venne inviato espressamente a Trento da Roma l'alto commissario politico Italo Bresciani, il quale annullò subito il provvedimento del Barbesino di espulsione dei redattori de *Il Giornale di Trento* ed esortò nel contempo i fascisti trentini a porre fine alle lotte interne. Il Bresciani richiese poi direttamente a Mussolini che venisse inviato a Trento Alessandro Dudan¹⁸), quale commis-

¹⁶) Luigi Razza (Vibo Valentia 1892 - † Il Cairo 1935), massone (v. A. Mola, op. cit., p. 428, n. 2), fascista « della prima ora » (fu presente alla riunione fascista di piazza San Sepolcro), sul finire del 1919 entrò, assieme a Patrizio Bosetti, nel comitato di redazione del giornale *La Libertà* e nel 1920 ne divenne il capo-redattore.

¹⁷) *La Libertà*, 10 marzo 1923, « La Federazione Tridentina del Partito Nazionale Fascista sconfessa *Il Popolo* - *Il Popolo* cessa le sue pubblicazioni - Comunicati ».

¹⁸) Alessandro Dudan, già appartenente alla Loggia di Palazzo Giustiniani, era stato espulso il 15 marzo 1923 dalla Massoneria per non avere difeso la setta al Gran Consiglio. (v. « Alessandro Dudan non più iscritto alla Massoneria » in *Rivista Massonica*, marzo 1924, p. 64). Nonostante ciò egli diede il suo appoggio al gruppo massonico dei fascisti trentini.

sario speciale con pieni poteri, perché destituisse Barbesino. Questi, ancor prima di giungere a Trento, invitò Barbesino a sciogliere la Federazione provinciale fascista ed a consegnare la segreteria al capitano Guido Larcher, alto esponente della Massoneria locale ¹⁹⁾.

Il 29 marzo Dudan arrivò a Trento. Dopo un primo incontro con il prefetto di Trento Giuseppe Guadagnini, egli si schierò subito dalla parte dei fascisti massoni, appoggiando il Larcher e il gruppo che faceva capo al *Giornale di Trento*.

La permanenza a Trento del Dudan, durata pochi giorni, servì ad acquietare le polemiche all'interno del Fascio trentino alla cui segreteria fu nominato il Larcher. Due mesi dopo, il 2 giugno 1923, con un provvedimento improvviso e radicale il Dudan sciolse tutti i Fasci della Venezia Tridentina e affidò il compito della loro epurazione e ricostituzione allo stesso capitano Larcher. Al Barbesino, ormai allontanato dalla Direzione della Federazione provinciale, venne fatto divieto d'isciversi ai Fasci trentini.

La Massoneria aveva dunque vinto all'interno del Fascio trentino, e proprio nel momento in cui, sul piano nazionale, dopo la presa di posizione del Gran Consiglio, essa correva ormai il pericolo di venir messa al bando nell'intero paese. In verità, la decisione del Gran Consiglio di proclamare contraddittoria l'appartenenza alla Massoneria e al Fascismo, non provocò subito abiure da parte dei fascisti massoni, i quali rimasero iscritti al Fascio pur continuando a far parte della Loggia. Ma ormai ai più appariva chiaro che si andava a grandi passi verso un regime che non avrebbe tollerato l'esistenza di forze concorrenti in grado di condizionarlo, e in modo particolare della Massoneria la quale, grazie al suo carattere segreto, era riuscita ad inserire dei suoi adepti nei gangli vitali dello stesso Stato fascista, ad ogni livello.

Non tardano a iniziare le violenze dei fascisti contro i massoni le cui Logge, agli inizi del 1924, vengono assaltate e devastate.

Nei giorni 21 e 22 dicembre di quell'anno si tenne a Roma nel Palazzo Giustiniani il Convegno dei Presidenti degli Areopaghi ²⁰⁾. La Loggia di Trento era rappresentata dal Gran Maestro Giuseppe Pavone, un 32 . . . Alla riunione che aveva lo scopo dichiarato di « a) Ottene-

¹⁹⁾ Guido Larcher era stato insignito nell'ottobre 1921 del grado 31 . . . ad honorem.

²⁰⁾ ACS, Min. Int., Dr., Gen. P. S., Div. Aff. Gen. Ris. - « Massoneria (1913-1931) », pacco n. 2, fasc. « Convegno Presidenti degli Areopaghi della giurisdizione italiana - 21-22 dicembre 1924 ».

re il retto funzionamento della Camera sottoposta e la salda compagine delle forze scozzesi regionali; b) Elevare intellettualmente i fratelli; c) Educarli ritualmente al vero spirito massonico », parteciparono 29 Presidenti sui 36 eletti.

Il Sovrano Gran Commendatore Ettore Ferrari . . nel discorso di apertura rilevò il difficile momento che stava attraversando la Massoneria, e auspicò un prossimo ritorno dell'Italia « alla libertà, alla moralità e alla civiltà ». A proposito del fascismo egli disse: « Indubbiamente la Famiglia mass. . e il Rito sono stati duramente provati in questi due ultimi anni di governo amministrativo, di delinquenza politica e di aberrazione morale.

Non pochi f f r . . erano stati illusi in buona fede dalla iridescenza patriottica dell'attività primordiale dei fasci di combattimento, e ne speravano la soppressione dei deprecati e veramente riprovevoli tentativi di bolscevizzare gli elementi proletari, e il ravvivamento dell'opera del governo allora flaccida e inconcludente. Vari altri, che nutrono e perseguono attività repubblicane, credettero allora doveroso appoggiare il movimento ».

« Il fascismo - affermò ancora il Ferrari, cogliendo acutamente il carattere prammatico del fascismo delle origini - non ha avuto alcun contenuto teorico e pratico. Il suo Capo ha sempre confessato di non avere programma. Il difetto di programma è stato sempre giustificato colla tendenza e coll'azione così detta *dinamica*, perciò mutevole, e quasi sempre inafferrabile: una dolorosa beffa che molti ha illuso.

Sicchè si videro commisti insieme giovani bravi con canaglie autentiche, studiosi con indotti ed incolti, idealisti e sognatori con i profittatori della specie peggiore, uomini miti con violenti e sanguinari, patrioti valorosi coi rifiuti del socialismo più antipatriottico, dell'anarchia, del comunismo, rinunciatari, disertori e via dicendo ».

A poca distanza di tempo dal convegno dei Presidenti degli Areopaghi, il 12 gennaio 1925, Mussolini presentava alla Camera un disegno di legge per la soppressione delle società segrete. Nella relazione accompagnatoria il capo del fascismo dichiarava che la legge mirava a « tutelare lo Stato contro il pericolo del sovrapporsi di una gerarchia occulta alla gerarchia fascista, colpendo con pene disciplinari gli impiegati pubblici di ogni ordine, compresi quindi in prima linea i magistrati e gli ufficiali dell'esercito e dell'armata che facciano parte di società occulte ».

Lo storico Alessandro Luzio nella sua opera *La Massoneria e il Risorgimento italiano* ²¹⁾, pubblicata in quello stesso anno 1925, dava un giudizio sostanzialmente negativo sul ruolo avuto dalla Massoneria nel Risorgimento ed approvava esplicitamente la proposta di legge di Mussolini.

Della stessa proposta di legge si occupò il Gran Maestro Domizio Torrigiani nel manifesto rivolto, secondo la consuetudine, a tutte le Logge d'Italia per la celebrazione del Natale di Roma il 21 aprile di quell'anno ²²⁾. Dopo le violenze commesse per due anni con intensità sempre crescente contro le sedi massoniche e i loro adepti - dichiarava il Torrigiani - si cercava al presente, attraverso un provvedimento legislativo, di disperdere la Massoneria. Lo Stato fascista aveva « ereditato l'odio allo spirito massonico che l'Impero asburgico avversò come lo spirito stesso della Nazione Italiana risorgente e vittoriosa dai giorni della Santa Alleanza fino alla sua ora estrema ».

La Massoneria - proseguiva il Gran Maestro - si onorava di avere nelle sue file « magistrati che nulla vale a piegare nell'adempimento del loro dovere austero e pericoloso, militari che sono modelli di valore e di lealtà (i Re d'Italia non ebbero mai a dolersi della Massoneria nell'Esercito o nell'Armata), e funzionari di tutte le amministrazioni pubbliche, i quali sanno vigilare fieramente contro tutti l'uso del pubblico denaro ». Tutte queste persone benemerite avrebbero dovuto ora venire destituite dai loro uffici, a meno che non avessero abbandonato la Massoneria.

A proposito del segreto sul nome dei massoni, il Torrigiani notava che se fosse stata assicurata la tolleranza e il rispetto delle credenze, si sarebbe potuto accettarne subito l'abolizione. Di fatto la Massoneria - osservava il Gran Maestro - non era poi così segreta come generalmente si credeva, dato che ne erano noti i capi, le sedi delle Logge, la dottrina e persino i riti. Unico « riserbo » era quello sui nomi degli associati, « riserbo » del resto concesso fino allora a tutte le associazioni.

²¹⁾ Alessandro Luzio, *op. cit.*, Zanichelli, Bologna 1925, 2 voll., vol. I, cap. VIII - « La nuova legge sulle associazioni segrete », pp. 281-286. L'opera del Luzio è rivolta a screditare la Massoneria e a minimizzare il suo apporto al Risorgimento. Nella « Prefazione » (p. IX), il Luzio scrive: « Considero oggi . . . ultimo compito degno della mia vita di studioso, motivare esaurientemente la salda convinzione che alla Massoneria pochissimo debba l'Italia risorta, molto può invece temere pel suo nazionale avvenire ».

²²⁾ ACS, Min. Int., Affari Generali, Sez. II, 1925, b. 108, fasc. « Massoneria », - « *Il Gran Maestro della Massoneria - A tutte le Logge d'Italia* » (manifesto a stampa).

Una volta approvato il progetto di legge fascista, ai massoni non sarebbe rimasto che il drammatico dilemma: « o abbandonare le consuetudini massoniche care al loro animo e l'onesto segno della loro fede, o gettare nella miseria le proprie famiglie ».

Dopo aver elevata la sua ferma protesta, a nome di tutti i massoni, contro l'arbitrio dei fascisti, il Torrigiani assicurava che avrebbe impartito al momento opportuno le disposizioni sul da farsi imposte dalle circostanze, e concludeva: « Invio intanto ad ognuno di voi il mio saluto fraterno: più affettuosamente, ancora una volta, a quelli che hanno sperimentato su di sè o nelle loro case le violenze, i danni, le villanie che onorano chi n'è colpito e, per merito di chi n'è colpito, la Istituzione intera ».

Il 17 maggio 1925 un informatore segreto faceva pervenire al Ministero dell'Interno una relazione sulla Massoneria francese in Europa, che concludeva con l'avvertimento che era « estremamente necessario e urgente di redigere la lista ed organizzare la sorveglianza dei massoni stranieri in Italia ²³⁾.

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA
25 Aprile 1925

La R. L. _____
all'Or. di _____
ha nominato l'Egregio e C. F. _____
regolarmente insignito del 3.º Grado,
che copre in essa la carica di _____ e risiede
nell'Or. di _____, suo Rappresentante
all'Assemblea Generale Ordinaria, indetta all'Or. di Roma
per il giorno 25 Aprile 1925, conferendogli i necessari po-
teri, a norma delle Costituzioni.

Or. di _____ il _____ 1925

IL VENERABILE _____
L'ORATORE _____

Per la COMMISSIONE

Or. di Roma, il 25 Aprile 1925.

La presente tessera deve essere riempita in archivio in una delle Logge delegate.

Tessera massonica valida per la partecipazione alle assemblee generali della setta (25 aprile e 6 settembre 1925).

²³⁾ Relazione di un informatore segreto - 17 maggio 1925. - ACS, Min. Int., ib., « Intrighi della massoneria francese in Europa ».

Il 21 maggio si tenne a Palazzo Giustiniani una riunione del « Consiglio Supremo » sotto la presidenza del vice Gran Maestro Aggiunto prof. Giuseppe Meoni ²⁴). Dopo una lunga discussione fra coloro che erano per una linea intransigente e quelli invece disposti al compromesso, venne presa la decisione di assumere per il momento un « contegno conciliativo » in rapporto ai provvedimenti che il governo intendeva prendere. « Ciò eviterà - dichiarò in conclusione della seduta il massone Ottorino Raimondo - che nell'applicazione della Legge si metta maggior rigore e, soprattutto, che i fascisti nelle varie località fermino quella maggiore attenzione cui la vivacità della lotta li spingerebbe, contro i nostri « fratelli » in gran parte conosciuti. Il che turberebbe quel lavoro di « trasformazione » al quale dobbiamo dedicarci.

Le rappresaglie e le persecuzioni non ci spaventano, ma dobbiamo pure evitare che ci si metta nella impossibilità di muoverci ».

Riguardo alla chiusura del Senato, essa doveva venire considerata come un atto significativo dal quale arguire che il governo, facendo approvare la legge solo dalla Camera, aveva voluto compiere, per il momento, solo una minaccia.

Si decideva poi di non inviare - come dapprima si era pensato - una circolare ai dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni per lasciarli liberi di dimettersi, perché ciò avrebbe potuto scoprire il loro nome di massoni.

In quanto alle « istruzioni riservatissime » per il passaggio dei « fratelli » ai gruppi segreti, il Consiglio avrebbe deciso prossimamente.

L'ultima riunione cosiddetta « ufficiale » della Massoneria venne fissata al 24 maggio: con essa il Grande Oriente intendeva commemorare la data dell'entrata in guerra dell'Italia « avvenimento voluto e preparato dalla Massoneria - disse l'on. Manes - per dimostrare con l'ultimo grande avvenimento nazionale se e quali benemerienze patriottiche vanti la Massoneria ora reietta ».

I massoni, ormai nel pericolo di vedere sciolta la loro associazione, cercarono di difendersi colpendo chi più si accaniva contro di loro. Ai primi di settembre essi fecero intense ricerche nei loro archivi segreti per rintracciare una compromettente lettera che Roberto Farinacci avrebbe scritta nel 1916 alla Massoneria, di cui allora aveva fatto parte, e in seguito alla quale sarebbe stato espulso « per indegnità »

²⁴) Id. - Roma, 22 maggio 1925. - ACS, Min. Int., ib., « Massoneria ».

dall'associazione. Se fossero riusciti a trovare la lettera e a pubblicarla, i massoni erano convinti che il gerarca fascista sarebbe stato « liquidato ».

La Massoneria italiana cercò aiuti anche all'estero contro le misure fasciste. L'11 settembre il Ministero dell'Interno venne informato che, a far parte della Commissione Interparlamentare Internazionale che si sarebbe riunita a Washington il 3 ottobre 1925 sarebbe stato designato, fra i cinque parlamentari italiani, il senatore Salvatore Barzilai, noto esponente della massoneria di Palazzo Giustiniani. Questi avrebbe avuto l'incarico dalle sfere dirigenti della Massoneria di chiedere una speciale udienza al Presidente degli Stati Uniti Calvin Coolidge « per esporre le condizioni impossibili in cui trovasi l'Italia nei riguardi della libertà e sollecitare il di Lui autorevole intervento, nella forma che si riterrebbe più efficace, in omaggio ai principî di giustizia e di umanità »²⁵).

La presenza di spie fasciste all'interno della Massoneria faceva sì che il Ministero dell'Interno fosse tenuto costantemente informato delle manovre antifasciste che si stavano svolgendo all'interno delle Logge.

Il Capo dell'« Ufficio Inchieste » presso il Comando della I Legione Sabauda M.V.S.N. di Torino, Alfredo Talamona, in data 27 ottobre 1925 comunicava al Ministero dell'Interno²⁶) che un informatore era venuto a conoscenza di « movimenti massonici intesi a grave lotta contro il Governo nostro ». Le notizie erano attendibili, in quanto l'informatore era un nipote del Gran Maestro Giovanni Maria Metelli, pure lui divenuto recentemente, grazie all'appoggio dello zio, Gran Maestro della Massoneria di Piazza del Gesù. Tale grado permetteva al segreto informatore di partecipare alle riunioni di tutte le Logge.

L'informatore aveva reso noto che il 21 ottobre c'era stata ad Alessandria una riunione massonica alla quale avevano partecipato Edoardo Torre, Giovanni Maria Metelli ed altri Gran Maestri. Nel corso della riunione si aveva deciso di « lottare a tutta oltranza per stroncare l'azione governativa che vuole sciolta e distrutta la Massoneria ». Si era pure pensato di immettere nel partito fascista squadre di giovani

²⁵) « Riservatissima per la Persona di S.E. il Capo della Polizia », Roma, 11 settembre 1925. - ACS, Min. Int., ib., « Massoneria ».

²⁶) « Informazione riservatissima » del Capo Ufficio Inchieste C.M. Alfredo Talamona al Ministro dell'Interno, Torino, 27 ottobre 1925. - ACS, Min. Int., ib., « Massoneria ».

massoni per « esercitarvi opera di tarlo roditore, fino a giungere alla sua distruzione ». Il programma essenziale era: « *Abbatere Mussolini - sostituirgli Torre*. E quando non si potesse mandare questi alla Presidenza del Governo, mandarlo a Washington, come ufficiale, ambasciatore o delegato governativo ».

Al posto del Gran Maestro Raoul Palermi - proseguiva la relazione - che era partito per l'America dopo che era stata devastata la sede di Piazza del Gesù ²⁷⁾, era stato nominato Gran Maestro Generale della Massoneria italiana il Metelli (lo zio dell'informatore), che al

Mod. 31 - 500.000 - 11.924

Memoria X3



**COMPAGNIA ITALIANA DEI CAVI
TELEGRAMI SOTTOMARINI**



TELEGRAMMA

N. 5 *via Italcable* *17/10 1925*

Ricevuto: ore _____ data _____

Il Governo e la Compagnia non assumono alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.

Le tasse riscosse, lo meno per errore o in seguito a rifiuto o irregolarità del destinatario, devono essere compilate dal mittente.

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni di seguito da una mezzanotte all'altra.

a
= NEWYORK 4 47 ITC = UCC S E MUSSOLINI ROMA =
SBARCANDO QUI PER RECARMI WASHINGTON SOSTENERE CAUSA
ITALIANA APPRENDO INFAME ATTENTATO SEDE RITO SCOZZESE
STOP PROTESTANDO SDEGNATO CONTRO ATTI FALSI
FASCISTI VOSTRI NEMICI CHE DISONORANCI PRESSO ESTERO CHIEDO
PROVEDASI RESTITUIRCI COSE RUBATE STOP ATTENDO NOTIZIE
PRESSO NOSTRA AMBASCIATA WASHINGTON OSSEQUI ¹³
~~RAOUL PALERMI~~ =

Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnarvi la data e l'ora della consegna del telegramma.
In mancanza di tali indicazioni, il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo nella consegna.
Per qualsiasi reclamo, esibire il telegramma.

Telegramma del Gran Maestro Raoul Palermi a Mussolini (New York, 17 ottobre 1925).

²⁷⁾ Il Gran Maestro Raoul Palermi, giunto a New York, il 17 ottobre 1925 inviava a Mussolini il seguente telegramma: « *Sbarcando qui per recarmi Washington sostenere causa italiana apprendo infame attentato sede rito scozzese stop protestando sdegnato contro atti falsi fascisti vostri nemici che disonoranci presso estero chiedo provvedasi restituirci cose rubate stop attendo notizie presso nostra ambasciata Washington ossequi* - Raoul Palermi - ». - ACS, Min. Int., ib.

momento si trovava a Roma a presiedere il « comitato supremo per la coordinazione e lo sviluppo della lotta ».

Il piano d'azione della Massoneria, secondo quanto deliberato il 21 ottobre nella riunione di Alessandria, avrebbe dovuto entrare subito in effetto e svolgersi rapidamente « *si da aver tolto di mezzo l'ostacolo Mussolini entro questo ultimo scorcio di anno* ».

Sempre secondo l'informatore segreto, risultava « in modo indubbio » che in seguito all'azione del Palermi nell'America del Nord, dove era molto diffusa la Massoneria di rito scozzese, le casse del Grande Oriente italiano si erano rinsanguate di dollari, ed era da escludersi senz'altro che tali fondi potessero avere altra destinazione da quella di sostenere la « battaglia antigovernativa » intrapresa.

Risultava anche che in quei giorni erano giunte al Gran Maestro Metelli lettere di massoni iscritti al Fascio che gli riconfermavano attestazioni di fede massonica assieme all'incoraggiamento ad « iniziare e spingere a tutto vapore la lotta ». Molte di tali lettere portavano la firma di fascisti che rivestivano alte cariche nel partito ed anche nel governo. « Moltissimi - scriveva l'informatore - sono coloro che appaiono fedeli o aderenti alla fede fascista, ma che segretamente appartengono alla setta massonica ». Per esempio appartenevano alla Massoneria e nel contempo erano iscritti al Fascio grandi industriali e grandi finanziari, quali: l'ingegnere Romeo, il senatore Borletti, Giuseppe Toeplitz della Banca Commerciale, Italo Balbo, industriale in vetture tramviarie, i fratelli Feltrinelli.

La dura lotta che si preparava - concludeva l'informatore - sarebbe iniziata alla prossima apertura del Senato per far cadere, al momento della discussione, la legge che ordinava lo scioglimento della setta massonica.

La legge (« *Legge sulla regolamentazione delle associazioni, enti ed istituti politici e sull'appartenenza ad essi del personale dipendente dallo Stato - N. 2029* ») venne discussa dal Senato nei giorni 18-20 novembre 1925 e pubblicata il 26 seguente, ma già il 5 novembre il ministro dell'Interno Luigi Federzoni ordinava a tutti i prefetti d'Italia l'immediata occupazione delle Logge massoniche dipendenti da Palazzo Giustiniani. Contemporaneamente veniva ordinato che venissero « custodite » dalla forza pubblica le Logge dipendenti da Piazza Gesù, « nonché abitazioni studi professionali et negozi massoni notorii » ²⁸).

²⁸) Telegramma del ministro dell'Interno L. Federzoni ai prefetti d'Italia, Roma, 5 novembre 1925. - ACS, Min. Int., Affari Generali, Sez. II, 1925, b. 108, « Cat. K/3 - Trento - Massoneria ».

Lo stesso giorno 5 novembre il prefetto di Trento Giuseppe Guadagnini, con proprio decreto, disponeva « per misura di ordine pubblico » l'occupazione delle Logge massoniche della provincia.

In un rapporto inviato al Ministero dell'Interno il 14 seguente ²⁹⁾, il prefetto Guadagnini riferiva che nell'abitazione dell'industriale Giuseppe Peterlongo, alto esponente della massoneria locale (Venerabile 32 . . .) e in altre abitazioni di massoni trentini erano state trovate numerose copie del manifesto diretto dal Gran Maestro Torrigiani a tutte le Logge d'Italia il 21 aprile di quell'anno, e che altri documenti sequestrati presso il Peterlongo aveva portato al rinvenimento di alcuni elenchi di associati alla massoneria trentina: da essi non si poteva però desumere quali degli iscritti facessero ancora parte della setta e quali se ne fossero dimessi ³⁰⁾.

Nell'imminenza della pubblicazione della Legge 26 novembre 1925, il Gran Maestro Torrigiani, in virtù dei poteri straordinari che gli erano stati conferiti nell'ultima assemblea generale del Grande Oriente d'Italia, con suo decreto del 22 novembre che venne dato alle stampe, dichiarò sciolte tutte le Logge e tutti i Corpi massonici di qualunque natura. Con un altro decreto emesso in pari data, egli dichiarava inoltre aboliti gli statuti, i regolamenti e i rituali massonici, e stabiliva che qualora in avvenire si fossero costituiti organismi massonici, questi avrebbero dovuto uniformarsi alle norme della legge sulle associazioni. In relazione a ciò il Torrigiani nominava poi un apposito comitato, formato da Giuseppe Meoni, Ettore Ferrari, l'avvocato Ugo Lenzi di Bologna ed altri tre membri, con l'incarico di esaminare se, come e quando sarebbe stato possibile ricostituire in Italia l'Ordine massonico.

Le Logge italiane erano dunque poste, con termine massonico, « *in sonno* », ma l'attività dei « *Figli della Vedova* » sarebbe continuata, pur in mezzo a sempre più gravi difficoltà. La corrispondenza internazionale massonica di Palazzo Giustiniani, per evitare la censura di polizia, veniva introdotta in Italia dal corriere diplomatico dell'ambascia-

²⁹⁾ Lettera del prefetto G. Guadagnini al Ministero dell'Interno, Dir. Gen. P.S., Trento, 14 novembre 1925, oggetto: « Occupazione delle Logge massoniche dipendenti da Palazzo Giustiniani ». - ACS, Min. Int., ib.

³⁰⁾ Lettera del prefetto G. Guadagnini al Ministero dell'Interno, Dir. Gen. P.S., Trento, 20 novembre 1925, oggetto (v. nota 29). - ACS, Min. Int., ib. - Nella busta 108 si trova un elenco di massoni trentini, con il rispettivo grado, che probabilmente faceva parte dei documenti sequestrati nell'abitazione di Giuseppe Peterlongo.

tores di Francia; la corrispondenza italiana, per lo stesso motivo, doveva essere indirizzata a Parigi al signor Bernard Wellhoff (Rue Pretaux, 8).

Numerose Logge erano state occupate dalla forza pubblica e i loro archivi finiti nelle mani della polizia. Gli elenchi dei massoni che erano stati così sequestrati potevano ora servire per tenere sorvegliati e magari anche ricattare gli oppositori al regime fascista.

Il 2 dicembre 1925 il prefetto di Trento segnalava al Ministero dell'Interno ³¹⁾ che il Direttorio del Fascio di Trento, avendo urgente necessità di locali per il Fascio femminile, gli avanguardisti, i balilla e i gruppi studenteschi, chiedeva di avere i locali già sede della Loggia di Trento della massoneria di Palazzo Giustiniani, i quali al presente erano occupati dalla forza pubblica conformemente alle disposizioni impartite dal Ministero stesso.

Sergio Benvenuti

³¹⁾ Id., Trento, 2 dicembre 1925, oggetto: « Locali adibiti alla cessata Loggia massonica Giustiniana di Trento ». - ACS, Min. Int., ib.

FONTI ARCHIVISTICHE

Archivio Centrale dello Stato - Roma

III - 44. *Ministero dell'Interno. Direzione Generale di Pubblica Sicurezza - Divisione Affari Generali e Riservati*. Anno 1923, busta 70, fasc. K 3 - « Massoneria » ¹⁾; a. 1924, b. 104, fasc. K 3 - « Partito Massonico »; a. 1925, b. 108, fasc. K 3 - « Trento - Massoneria »; a. 1926, b. 112, fasc. K 3 - « Massoneria ». I fascicoli delle varie annate si riferiscono alle Logge massoniche di numerose città italiane: solo nell'annata 1925 si trova un fascicolo che si riferisce alla Loggia di Trento (contiene lettere e disposizioni del prefetto Giuseppe Guadagnini riguardanti la sede della Loggia che da tempo

¹⁾ La Polizia politica schedava i movimenti e partiti politici nelle seguenti categorie: K 1 - A: Movimento anarchico; K 1 - B: Movimento comunista; K 2: Partito Popolare; K 3: Massoneria; K 4: Movimento repubblicano; K 5: Movimento socialista. Le categorie J e C2 comprendevano il « Movimento sovversivo antifascista »; la categoria H: « Complotti e attentati ».

era stata abbandonata). Di rilevante interesse per l'attività della Massoneria sul piano nazionale nel 1925 è il fascicolo « Massoneria - Affari Generali - Sez. 2^a », contenuto nella busta 108 di quell'annata.

- III - 45 *Min. Int., Direz. Gen. P.S., AA. GG. e RR.* Anni 1920-1945. I fascicoli riguardanti la Massoneria si trovano nelle buste che si riferiscono agli anni dal 1934 al 1940. In particolare si veda: a. 1934, b. 52; a. 1935, b. 33; a. 1936, b. 39; a. 1937, b. 70.
- III - 148 *Min. Int., Direz. Gen. P.S., AA. GG. e RR.* « Massoneria » - 1874; 1888-1898; 1913-1931. - « Elenco di fascicoli personali e registri vari riguardanti attività svolta, prima dell'avvento al potere del fascismo, da aderenti alla Massoneria, recentemente reperiti negli archivi di deposito del Ministero dell'Interno (Direz. Gen. della P.S.) e che si versano all'Archivio Centrale dello Stato (31 luglio 1968) ». Di fatto però gli *undici pacchi* che costituiscono questo fondo riguardano l'attività della Massoneria anche dopo l'avvento del fascismo, fino all'anno 1925. Nel pacco n. 1 si trova il seguente « Pro memoria » sui documenti massonici:

PRO MEMORIA

« Come è noto all'on.le Ministero, allorché, nel 1929, fu sventato il tentativo di ricostruzione della massoneria, venne rinvenuto in un magazzino di via Gino Capponi l'archivio di Palazzo Giustiniani, contenente come da esame eseguito, oltre a numeroso materiale di nessuna importanza, anche i seguenti documenti, che sono stati messi da parte:

Elenchi dei venerabili e dei presidenti eletti dalle officine e dalle varie Logge di Roma; domande originali di ammissione alle officine e Logge di Roma; varie circolari del Grande Oriente alle Logge dipendenti dal 1920 al 25; elenchi dei dignitari, dei deputati, dei senatori e dei consiglieri comunali affiliati alla massoneria; liste recenti dei membri del Supremo Consiglio dei 33; onorari, effettivi, aggregati e liberi; elenchi di promozioni avvenute nel periodo dal 1920 al 25 nei vari gradi dal 4° al 33°; elenco dei presidenti degli areopaghi che presero parte al convegno del 21 e 22 dicembre 1924; elenco dei componenti il supremo consiglio dei 33 e dei fratelli insigniti dei gradi 33

(liberi) 32 e 31; giuramenti originali degli affiliati alle varie Logge di Roma e di alcune altre Provincie. Pratiche personali di affiliati alla Loggia « Goffredo Mameli » di Roma. Lo schedario generale del Consiglio dei 33 dal 4° grado al 33° ed alcuni registri di presenza e rubriche di massoni aventi grado non inferiore al 4°.

Poiché il proprietario del magazzino suindicato reclama la disponibilità del locale, tuttora piantonato, si prega far conoscere quale destinazione debba darsi al materiale ivi giacente.

Si prega, altresì far conoscere quale destinazione debba avere il gioiello a forma di stella montato in diamanti e portante al centro il numero 33, sequestrato all'ex gran maestro Ferrari Ettore, nonché la statuetta d'argento di Giordano Bruno che era stata offerta dal noto Prof. Meoni, a nome dell' « Ordine », al notaio Mencarelli ».

Roma li 16 marzo 1931-IX.

Pacco n. 1

Fasc. 1. - De Pretis Remo di Giacomo.

Fasc. 2. - Pignati Alfonso di Luigi.

Fasc. 3. - Di Porto Pellegrino.

Fasc. 4 - Massoneria: a) Sovrano Capitolo - b) Proposte aumenti di salari - c) Carte da passare al Grande Oriente - d) Accusa a carico del fr.: Scambia Vitaliano - e) Vadalà Riccardo di Andrea - f) Nel secondo anniversario della vittoria - Corrispondenza coi F.F. .: di L.: - h) Processo De Simone - i) n. 7 opuscoli, fra cui n. 2 elenchi generali delle Logge e Corpi massonici.

Fasc. 5. - Registro della Massoneria italiana - Trieste, con recapito dei soci (1918-1923).

Pacco n. 2

Fasc. 1. - Convegno dei Presidenti degli Areopaghi - 21-22 dicembre 1924.

Fasc. 2. - Grado 33.: - Liste recenti dei membri del Supremo Consiglio.

Fasc. 3. - Elenchi delle prom.: ai gr.: 31.: 32.: e 33.: approvate dal Coll.: dei G.G.: D.D.: e dal Supr.: Cons.:

Fasc. 4. - Circolari, elenchi dei dignitari, deputati, senatori e consiglieri comunali affiliati alla Massoneria. - Elenchi di appartenenti alle varie logge di Roma, verificati e rubricati.

Fasc. 5. - Torino.

Fasc. 6. - Elenco del materiale massonico rinvenuto al deposito di via Gino Capponi di pertinenza della massoneria di Palazzo Giustiniani che viene consegnato all'on.le Ministro dell'Interno. (19 maggio 1931).

Fasc. 7. - Elenco dei fratelli componenti il Supr.: Cons.: dei .: e dei fratelli insigniti dei Gradi 33.: (liberi), 32.:, 31.: e dei Presidenti degli Areopaghi.

Fasc. 8. - Elenco dei Venerabili e dei Presidenti eletti dalle Off. e dalle LL., Reg. 1921-1922; domande d'ammissione alle Logge di Roma. N. 5 fascicoli intestati ad altrettante Logge.

Pacco n. 3

Fasc. 1. - Dignitari dell'Ordine.

Fasc. 2 - Varie (giuramenti per i vari gradi, processi a massoni ecc.).

Fasc. 3. - Rubriche con gli elenchi dei Fratelli dei gradi 31., 32., 33.

Pacco n. 4

N. 13 fascicoli: 1. - Massoneria spagnola. 2. - Massoneria russa. 3. - Stati Uniti. 4. - Svizzera italiana. 5. - Ungheria. 6. - Portogallo. 7. - Jugoslavia. 8. - Francia. 9. - Napoli. 10. - Torino. 11. - Firenze. 12. - Milano. 13. - Cosenza.

Fasc. 14. - Registro intestato « Trieste » contenente nominativi e generalità di massoni.

Fasc. 15. - Rubrica con elenchi di massoni residenti all'estero.

Pacco n. 5

Fasc. 1. - Supr., Consiglio - Protocollo « F » di lettere ricevute o spedite dal 5 aprile 1913 al 20 agosto 1916 dalla Seren., Gran Loggia d'Italia di Rito Scozzese antico ed accettato.

Fasc. 2. - Id. - Protocollo « F » di lettere ricevute o spedite dal 16 agosto 1916 al 14 gennaio 1919 dalla Seren., Gran Loggia d'Italia di Rito Scozzese antico ed accettato.

Fasc. 3. - Agenda con le località ed il nome delle Logge.

Fasc. 4. - Registro delle presenze della R., L., Goffredo Mameli di Rito Scozzese antico ed accettato.

Pacco n. 6

N. 398 schede intestate a massoni.

Pacco n. 7

N. 355 schede intestate a massoni.

Pacco n. 8

Massoneria italiana: Logge di Firenze, Roma, Milano (14 logge).

Corrispondenza 1918-1922. - Circolari a stampa. - Promozioni al grado superiore. - Beneficenza ecc.

Pacco n. 9

Rubrica con l'elenco delle Logge e dei titolari di queste dal 1888 al 1898.

Registro con elenco degli appartenenti al Grande Oriente della Massoneria italiana. (Situazione al 1° luglio 1874).

Pacco n. 10

Registro alfabetico dei massoni appartenenti al Grande Oriente della Massoneria italiana.

Pacco n. 11

Registro matricola della R., O., « La Ragione ».

- III - 157 *Min. Int., Dir. Gen. P.S., AA. GG. e RR.* - « *Polizia Politica* ». Pacco 96, fasc. 19, « Trento - Massoneria dal 1927 al 1928 ».
- VII - 17 *Segreteria Particolare del Duce - Carteggio riservato 1922-1943*, b. 58, fasc. 364/R - « Elenco dei massoni residenti nelle provincie e loro relativi indirizzi - 14 giugno 1928 ».

Nota bibliografica

La difficoltà di accedere ad una documentazione sulla Massoneria nel Trentino nel periodo posteriore alla prima guerra mondiale, ha fatto sì che finora non siano stati pubblicati studi al riguardo. Le pubblicazioni sulla Massoneria nel Trentino si riferiscono alla seconda metà del Settecento e all'Ottocento. Ricordiamo in particolare fra queste:

- LUDWIG RAPP: *Freimaurer in Tirol - Historische Skizze*, Verlag der Wagner'schen Universitäts - Buchhandlung, Innsbruck, 1867.
- Acte du I Congrès Antimasonnique International - XXVI-XXX Septembre MDCCCXCVI - Trente - Tome Premier -*, Desclée Lefebvre & C., Tournai, 1897.
- Atti del primo congresso antimassonico internazionale - Trento - XXXVI-XXX settembre MDCCCXCVI - vol. I -*, Stab. Tip. G.B. Monauni edit., Trento, 1898.
- ANTONIO ZIEGER: *I Franchi Muratori del Trentino*, Tip. ed. Mutilati ed Invalidi, Trento, 1925. (Alle pp. 211-216: « Nota bibliografica »).
- Id.: *Il tramonto della massoneria e la propaganda segreta nel Trentino (1814-1831)*, in *Contributi alla storia del Risorgimento*, Comitato trentino della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento Italiano, Arti Grafiche Scotoni, Trento, 1926, pp. [31]-107.
- Id.: *I primi risultati delle ricerche austriache sui massoni lombardi nel 1814 e 1815*. Estratto da *La Lombardia nel Risorgimento italiano*, N. 2, 1928, Tip. A. Cordani S.A., Milano, 1928. (Opuscolo di pp. 28).
- Id.: *Penombre massoniche settecentesche*, in *Archivio per l'Alto Adige*, Annata XXIX - 1934, Parte prima, pp. [315]-382.

La bibliografia generale sulla Massoneria italiana conta numerose opere: in gran parte esse però perseguono fini denigratori o apologetici o, ancora, sono dettate dall'intento di divulgare fra i lettori simboli e riti massonici per eccitare la loro curiosità e fantasia. Ci limitiamo pertanto ad indicare, fra le pubblicazioni di carattere storico: Alessandro Luzio, *La Massoneria e il Risorgimento italiano*, Zanichelli, Bologna, 1925 (2 voll.); Carlo Francovich, *Storia della massoneria in Italia dalle origini alla rivoluzione francese*, la Nuova Italia ed., Firenze, 1974; Gianni Vannoni, *Massoneria, fascismo e Chiesa cattolica*, Laterza, Roma-Bari, 1979; Aldo Alessandro Mola, *Storia della Massoneria italiana dall'Unità alla Repubblica*, Bompiani, Milano, 1976. (Si veda particolarmente il capitolo « La Massoneria: un problema storiografico », alle pp. 641-652, in cui si analizza criticamente la produzione bibliografica sulla Massoneria); *La Massoneria nella storia d'Italia*, a cura di Aldo A. Mola con una nota del Gran Maestro Ennio Battelli, Atànor, Roma, 1980.

Articoli riguardanti la Massoneria pubblicati su giornali del Trentino e dell'Alto Adige

Articoli sulla Massoneria apparvero sui giornali trentini in occasione del Congresso antimassonico internazionale che si tenne a Trento dal 26 al 30 settembre 1896. Si vedano a questo proposito i giornali:

L'Alto Adige - 1896.

- 17-18 settembre, « I misteri dell'inferno - Impostori smascherati ».
21-22 » , « Le pretese rivelazioni sulla Framassoneria ».
22-23 » , « Ancora le false rivelazioni della Vaughan e del Margiotta ».
23-24 » , « L'impostura smascherata » - « La firma del diavolo ».
29-30 » , « Il I° Congresso antimassonico internazionale ».
2-3 ottobre, « Il Vaterland e Diana Vaughan ».

La Voce Cattolica - 1896.

- 4 gennaio , « La Massoneria nel Trentino ».
7 » , « Il Trentino e la Massoneria ».
18 » , « Arti della Massoneria ».

- 21 » , « Ancora delle arti della Massoneria ».
- 30 » , « La Massoneria a Trento ».
- 1 febbraio , « L'Alto Adige e la Massoneria ».
- 8 » , « A che tende la Massoneria ».
- 15 » , « Diaboliche empietà della Massoneria ».
- 20 » , « Ancora il Satanismo della Massoneria ».
- 22 » , « La Massoneria e la Morale ».
- 25 » , id.
- 27 » , id.
- 8 marzo , « I Framassoni a Trento al principio del secolo XIX ».
- 14 » , « La Massoneria nel Trentino ».
- 20 giugno , « La città di Trento sede del I° Congresso Antimassonico Internazionale ».
- 23 » , « Il I° Congresso Antimassonico Internazionale e la città di Trento ».
- , « L'azione antimassonica ».
- 9 luglio , « Il I° Congresso Antimassonico Internazionale ».
- 21, 23, 25, 28, 30 luglio, id.
- 1, 4, 8, 11, 13, 18, 20, 22, 25 agosto, id.
- 26 agosto , « Programma generale del I° Congresso Antimassonico Internazionale in Trento ».
- 27 » , « Regolamento pel I° Congresso Antimassonico Internazionale ».
- 29 » , « I° Congresso Antimassonico Internazionale - XXVI-XXX settembre 1896 - Trento. Appello ai cattolici ».
- 1 settembre, « Il I° Congresso Antimassonico Internazionale ».
- 2 » , id.
- 5 » , « Il Santo Padre Leone XIII e il I° Congresso Antimassonico Internazionale in Trento ». (Si pubblica il *Breve* diretto dal Papa al presidente del Comitato centrale organizzatore del Congresso, il comm. Guglielmo Alliata).
- 7 » , « Il Santo Padre e il Congresso Antimassonico ». « Il I° Congresso Antimassonico Internazionale ».
- 10, 12, 15, 17, 19, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 28, 29, 30 settembre, « Il I° Congresso Antimassonico Internazionale ».

- 1 ottobre , « Il I° Congresso Antimassonico Internazionale ».
3 » , « I liberali contro la Massoneria ».
6 » , « Dopo il Congresso ».
8 » , « Il fiasco del Congresso antimassonico », « La questione di Miss Diana Vaughan », « L'agitazione antimassonica ».
15 » , « Echi del Congresso di Trento », « L'antimassonismo ».
20 » , « La Massoneria e il monumento a Dante Alighieri a Trento ».
22 » , « La questione di Diana Vaughan », « Un nuovo Comitato massonico ».
29 » , « Echi del Congresso di Trento ».

Nel 1902 *Il Popolo* di Cesare Battisti, nell'ambito della sua polemica anticlericale, si occupò in due articoli degli imbrogli dell'ex massone Leo Taxil all'epoca del Congresso antimassonico.

- 20 settembre, « La firma del diavolo ».
11 ottobre , « Un documento della ciarlataneria clericale », « La mistificazione di Leo Taxil ».

Dopo la fine della prima guerra mondiale i giornali della Venezia Tridentina si occuparono più volte della Massoneria. Segnaliamo alcuni degli articoli più significativi:

Il Nuovo Trentino - 1921.

- 2 maggio , « La Massoneria ».
4 » « La propaganda massonica nel Trentino. - L'intervento della Massoneria nelle elezioni ».

Il Ponte (Bolzano) - 1923.

- 25 febbraio, « Massoneria ».
18 marzo , « Fascismo e Massoneria ».
25 » , « Le due Logge di Trento alla conquista della Federazione fascista ».

Italia Alpina - 1923.

- 26 marzo , « Pagine di storia. - Come nacque e morì il Fascismo tridentino nel 1919 » (di Gianni Armanini).

Fiamma - Quindicinale di battaglia - 1919.

30 novembre, « La Massoneria a Trento », « I massoni e gli affaristi a Fiume ».

Id. - 1920.

15 gennaio , « Nella Loggia *Cesare Battisti* ».

7 agosto , « La faccia tosta della Massoneria. - Il divorzio in omaggio alle terre redente » (di Guido Sereni).

16 settembre, « Massoneria ».

1 ottobre , « Camorristo massonico », « La congrega tenebrosa. Un po' di storia a proposito della R. : L. : *Cesare Battisti* ».

16 » , « La congrega tenebrosa ».

La Libertà - 1923.

2 febbraio, « La polemica massonica ».

14 » , « L'incompatibilità tra il Fascismo e la Massoneria sancita dal Gran Consiglio fascista ».

16 » , « Fascismo e Massoneria - Palazzo Giustiniani e Piazza del Gesù ».